Anno XLV — N. 135
Lunedì 5 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

La Patria rinnova la celebrazione dello Statuto con solenni cerimonie ritempratrici

A UDINE

Rivista in piazza Umberto I.o la consegna delle medaglie al valore.

La cerimonia patriottica e commovente della consegna delle medaglie al valore svoltasi ieri mattina in piazza Umberto I. in occasione della Festa Nazionale dello Statuto, non poteva avere maggiore solennità, nè certo si poteva in modo più degno celebrare la promulgazione della Carta che è nostra libertà.

Uno sfarfallio delle bandiere; una grande moltitudine, raccolta dietro le schiere degli armati. Alle 9, le trombe suonano l'attenti, ed entra nell'elisse di Piazza Umberto I, il generale Milanesi, accompagnato dal seguito a cavallo.

Lo squillo che fende l'aria serena copre il chiacchierio della folla, che con moto di assieme protende ora vers ol'ingresso del giardino da via Manin, ove entrano caracollando gli ufficiali superiori.

Il colle del Castello è gremito di popolo, il quale ha invaso anche i viali dietro la truppa che si è schierata ai margini dell'elisse.

Di fronte al castello, è stato eretto un palco ove hanno preso posto le più cospicue autorità. Notiamo: arcivescovo mons. Anastasio Rossi e mons. cav. uff. dall'Oste; prefetto comm. Gian, sindaco gr. uff. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini e signora. Assessori Marcovich e Borghese; deputato provinciale co. Gropplero, comm. prof. Pizzio, dirett. generale delle Scuole comunali; cav. Gentile R. Provveditore agli studi; comm. Marchesi preside del R. Istituto Tecnico, prof. cav. Lazzari direttore delle scuole Tecniche, on. comm. avv. Gino di Caporiacco; cav. dott. Baiardi; dott. Cargnelli; questore comm. Vescovi; Sostituto Procuratore del Re dott. Guariello... e sarebbe da ricordare molti altri ancora.

In altro palco hanno preso posto signore e invitati delle migliori famiglie della città. Ai piedi di questo palco, sono schierate le madri e le vedove dei Caduti in guerra con la bandiera, i decorandi; alla loro sinistra, le bandiere delle associazioni, intervenute con rappresentanze di soci. Vediamo le bandiere: degli ex alpini, dei veterani e reduci, della associazione combattenti di Cividale della Associazioni combattenti di Udine; della Lega Navale; dei legionari fiumani; dei Mutilati e invalidi di guerra; degli ex carabinieri; della Scuola Tecnica; del Regio Istituto Tecnico; del Tiro a Segno.

Sono le 9.30. Le truppe sono venute a disporsi in quadrato davanti al palco delle autorità, dal quale, per invito del generale Milanesi, sono scesi l'Arcivescovo, il Prefetto e il Sindaco che lo accompagnano davanti il tavolo ove sono deposte le decorazioni da distribuirsi.

La folla imponentissima forma uno sfondo a questo quadro grandioso, infittendosi sul colle.

Il sole dardeggia quasi a piombo e accende barbagli di fuoco sugli elmi e sulle armi di acciaio.

Variopinti ombrellini di signore, e i loro abbigliamenti estivi in bianco e in rosa, danno una fantastica mescolanza di colori, fra la moltitudine.

La distribuzione delle ricompense al valore

Nel silenzio religioso di quanti son vicini, il generale Milanesi dice:

— Ho l'onore di conferire a nome di S. M. il Re, le ricompense al valore ai prodi che han saputo guadagnarsi il merito altissimo nella guerra Italo-austriaca, sul campo dell'onore della gloria.

Ad uno ad uno, i decorandi sono chiamati: la motivazione del premio loro assegnato, letta ad alta voce, l'atto della premiazione coronato dal l'appiauso che si propaga e si rinnova da'un punto all'altro della vasta piazza, penetrando l'animo nostro, suscitandovi la massima commozione.

Primo chiamato è Emilio Pantanali: med. d'oro.

Il generale Milanesi, bacia la medaglia, simbolo, dice, «che era dato solo ai morti». Emilio Pantanali, col suo luminoso esempio, ha dimostrato che anche i vivi lo possono conseguire col loro altissimo valore. A Emilio Pantanali, lui, generale, esprime il plauso e la gratitudine dell'esercito intero.

Più alto, più forte scoppia l'applauso; e tra il rombare dei battimani, spicca altissimo l'evviva dei fascisti e dei combattenti.

Il giovane, vivamente commosso, è baciato dal sindaco, dal maggiore comm. Russo, e congratulato da quanti gli son più vicini.

E dopo la medaglia d'oro, quelle d'argento: Emilio Pantanali, ancora il primo chiamato. Seguono Luigi Russo, capitano; tenente Angelo Scarpa, sottotenente Matteo Savonitto, aiutante di battaglia Giuseppe Guerra, sergente Paolo Pellicanò, soldato Da Tos Nicolò; soldato Giovanni Bo (la medaglia è consegnata al genitore, essendo il Bo caduto eroicamente sul Montello).

Si chiamano poi le medaglie di bronzo: tenente Guido De Vito, tenente Luigi Cattaneo, sergente Massimo Marcuzzi, caporal maggiore Giovanni Bertizzolo, Soldato Domenico Cotterli,

Terminata la distribuzione delle medaglie al valore, comincia quella delle medaglie di gratitudine nazionale alle seguenti madri di caduti: Anna Visentini ved. Feruglio, Caterina Pennato, Virginia Giannelli, Maria Gregorato, Emilia Basso ved. Barcobello, Luigia Cremese Papa, Virginia della Pietra, Angela Gressani, Rosa Mauro, Regina Marroni, Giuseppina Moro, Teresa Moro Bonanni, Giuseppina Pittoritto, Luigia Sdrigotti ved. Gremese, Amabile Spada, Luigia Veste ved. Bellamoli, Luigia Franz ved. Faleschini.

La consegna delle medaglie al valore e di quelle di benemerenza viene fatta dal generale Milanesi, dall'arcivescovo, dal sindaco e dal Prefetto, i quali hanno per i decorati, parole di elogio, di plauso.

La cerimonia è così finita. Gli ultimi applausi vengono coperti dalle battute gravi dell'inno al Piave, suonato dalla banda cittadina.

Sembra la voce dei morti che ritorni e si unisca a quella dei vivi nella celebrazione del valore e dell'eroismo, nel caldo tributo di plauso e di riconoscenza. Un brivido di commozione unisce ed affratella, tutta la moltitudine.

Lo sfilamento delle truppe

Per ultimo la parata. Passano i carabinieri reali, e dietro di essi, i fanti del 23 fanteria, i giovani esploratori, i battaglioni premilitari, la compagnia di guardie Regie.

Passano rigidi, regolando il movimento con il suono della marcia e la folla che fa ala, lancia fiori.

Fiori, ai carabinieri, fiori ai fanti, fiori alle guardie Regie....

Due anni addietro, ben altra cosa si lanciava contro questi militi del dovere!

Quest'atto gentile, che risponde a un nobile impulso, commuove. Quei fiori, la gente li comperò da una eletta schiera di fanciulle, fiori eletti esse pure, di nostra gente; e non soltanto commuove, il vedere, con essi festeggiato l'esercito — il nostro, esercito, presidio e salvezza d'Italia; ma più ancora ci commuove il pensare che quei fiori furono donati prima e venduti di poi — per uno scopo santo: di aiutare migliaia di infelici non periti in battaglia, ma pei quali la guerra non fu men crudele: i nostri tubercolotici di guerra....

***

Passano quindi i drappelli dei cavalleggeri del Monferrato preceduti dalla bandiera lacera e scolorita. Annunciano i drappelli, lo squillare delle fanfare, il garrulo ritornello dei trombettieri pure a cavallo. Dietro ad essi, le autoblindate con la cupola fasciata dal tricolore. All'altezza del palco delle autorità, le macchine che sembrano mostri di ferro e di acciaio, rallentano, e le cupole con moto simultaneo, si girano, presentano le bocche del fuoco verso il generale...

Ed ecco squillare ancora una fanfara: è del quinto artiglieria pesante campale.... Passano i camion rombando, e dietro ad essi i cannoni in ordine perfetto, ammirevole,

Tutte le truppe, durante la sfilata, furono applaudite, più di tutte queste ultime, la cui parata, perfetta fusione di macchine e di uomini, è cosa meravigliosa.

L'esercito d'Italia è ormai un organismo perfetto di muscoli e di armi, alla nazione spetta sorreggerne ed educarne l'animo, non per conquiste, ma per la salda incrollabile difesa di questa Patria, nostra cementata col sangue di migliaia e migliaia dei suoi figli più generosi.

I Civici pompieri inaugurano il labaro.

Dopo la magnifica rivista, la cittadinanza si riversa verso il centro dove un'altra simpatica cerimonia si deve svolgere, inaugurandosi il ricco labaro di cui il corpo dei civici pompieri è ora dotato, simbolo di fratellanza e di mutuo soccorso. La fiumana varia e festante trabocca in Piazza Vittorio Emanuele e occupa la Loggia, stipandosi in modo che pompieri e vigili riescono a mala pena a proteggere il nucleo delle autorità e delle rappresentanze intervenute.

A piè della gradinata centrale è collocato un tavolo damascato. Tutt'in giro notiamo autorità, bandiere e rappresentanze.

Ricordiamo qualche nome: sindaco gr. uff. Spezzotti; assessori: Ravazzolo, cui spetta la sorveglianza del corpo, ing. Fachini, dott. Marcovich, prof. Del Piero, dott. Borghese, veri consiglieri comunali, il prof. gr. uff. Pecile, prof. Del Puppo, cav. uff. prof. Garassini, co. Giuliano di Caporiacco, comm. Russo, ten. Pantanali comandante del corpo di vigilanza urbana, comm. prof. Pizzio, prof. Santi, cav. avv. Pettoello, sig. Blasoni, e altre egregie persone.

Tra le bandiere: Madri e vedove dei caduti, mutilati e combattenti, sezioni combattenti di Pavia e Cividale, ex-Carabinieri, Associazione Nazionale Alpini, volontari ciclisti e Lega Navale. Ogni vessillo raccoglieva intorno a sè numerosa rappresentanza.

festa più bella, più significativa di fratellanza fra i soldati dell'umanità, fra quelli che hanno difeso l'umanità in passato e quelli che la difendono al presente e si propongono di difenderla nell'avvenire.

La solennità d'oggi assume maggiore importanza in quanto che il destino storico reca qui fra noi le rappresentanze dei compagni di Trieste, di Gorizia, di Monfalcone, di Sagrado, ai quali porgiamo il fraterno saluto, con l'entusiasmo che ci viene dal ricordo delle ansie passate...

Compagni qui presenti, fatevi interpreti presso i vostri compagni dei nostri più vivi ringraziamenti per la fraterna adesione alla nostra festa. E sempre pronti, là dove il dovere ci chiama, impavidi affronteremo ogni ostacolo, ogni pericolo, pur di difendere, pur di salvare i nostri fratelli nel momento della sventura.

E con questi propositi, che sono pure i fermi propositi di voi tutti qui convenuti, senz'altro fine che quello radioso di compiere sempre il nostro dovere, con il cuore e la mente liberi, e non intaccati da nessuno spirito di parte, gridiamo assieme: *Viva i pompieri d'Italia!*».

Un evviva caloroso e battimani prolungati coronano le spontanee parole del bravo caposquadra.

Il Feruglio fa quindi omaggio di quattro artistiche medaglie d'oro al Sindaco, all'assessore Ravazzolo, al comandante Cavalletti ed alla gentile madrina signora Blasoni.

Il Sindaco pronuncia altre brevi parole di ringraziamento e di augurio.

Accolte da entusiastici applausi e da evviva Trieste, si odono parole di saluto

MARIO PETTOELLO
GARIBALDINO FERITO A MENTANA
NELL'EDUCAZIONE FISICA VALENTISSIMO
ORGANIZZÒ MILIZIE LOCALI IN FRIULI
ISTITUÌ COMANDÒ
IL CORPO DEI CIVICI POMPIERI
AL MAESTRO
CHE EBBE FORTE L'ANIMO E GENEROSO IL CUORE
NATO 1848 MORTO 1913

Fra i corpi dei pompieri intervenuti da altre città, notammo quelli di Trieste, Monfalcone, Sagrado, Gorizia, Pordenone e Gemona.. Le squadre dei nostri pompieri erano col comandante sig. Cavalletti.

Intervenne anche un gruppo di veterani pompieri udinesi, i vecchi pompieri del maestro Pettoello, i quali, con cordiale spirito di cameratismo, presenziarono alla cerimonia.

Presso al tavolo vediamo anche la gentile madrina signora Anna Blasoni che già ricordammo giorni addietro nel parlare delle squisitezze di ricamo ch'ella seppe intrecciare sul bel stendardo.

La cerimonia è iniziata dall'assessore Ravazzolo. Dice egli come la Giunta comunale veda consoddisfazione l'odierna attestazione di solidarietà che affratella i pompieri. Auspica che il sentimento di fratellanza, in questa occasione rispecchiante il mutuo soccorso, si ripeta nella disciplina. — Noi — dice — della Giunta, non trascuriamo il nostro utile Corpo, e non si poteva così trascurare la odierna ricorrenza che deve assurgere a quell'importanza di cui i bravi militi hanno reale diritto per l'opera che sanno compiere, e per il modo con cui la compiono. E l'interessamento nostro diede buoni risultati, perchè i nostri pompieri non sono secondi a quelli di nessuna altra città d'Italia. Auguro loro che la via bene incominciata sia da loro proseguita, con perseveranza, con amore; le quattro medaglie guadagnate recentemente nel concorso di Ravenna devono essere sprone a far sempre meglio per vincerne ancora nelle nobili gare di emulazioni, che sono stimolo al progresso.

Il discorso, breve ed incisivo, è salutato da ripetuti applausi.

Il caposquadra Feruglio segue, pronunciando altre semplici e ascoltate parole, che qui riportiamo:

«Signore, Signori! — Vadano a tutti gli intervenuti il saluto cordiale e le espressioni della più viva riconoscenza dei civici pompieri.

«Questo vessillo, che da oggi sarà da noi tutti custodito gelosamente, sia il segno fulgente della rinnovata e gagliarda vita del nostro Corpo, che noi, con tutte le nostre forze cercheremo di fare ognor più forte e più compatto, per renderci degni del prezioso dono, che oggi, in questa storica Loggia ci viene consegnato con tanto gentile sentimento.

Sicuro interprete di tutti i componenti il corpo ed a nome di tutti, mando i nostri più vivi e devoti ringraziamenti alle autorità intervenute a questa solenne cerimonia; a tutte le rappresentanze pompieristiche, ai Veterani del Corpo che hanno voluto con la loro presenza rendere la

fraterno a nome dei pompieri della perla redenta, dette dal pompiere Guido Baldassi di Trieste.

Per i vecchi pompieri udinesi parla applaudito il sig. Caruzzi Ugo, che porge l'augurio più fervido e cordiale da parte dei veterani.

La cerimonia, riuscita piena di cordialità simpatica, è chiusa dalla madrina, che fregia lo stendardo inaugurando delle quattro medaglie che i pompieri strapparono con la loro bravura al concorso di Ravenna. Alla gentile signora, un grazioso bimbo, bello nella sua divisa di minuscolo pompiere, figlio del caposquadra Baldassi, offre uno splendido mazzo di fiori, legati con nastro dai colori di Udine.

Un saggio pompieristico

Dalla piazza, i partecipanti alla inaugurazione, dispostisi in corteo e preceduti dalla musica cittadina si recano nella caserma dei pompieri, in via dei Teatri.

Il cortile è adorno di tricolori disposti in trofei che abbondano per le pareti degli edifici prospicienti, intrecciati in gruppi simbolici agli angoli, scendenti dalle finestre. La lapide del compianto Maestro dei Pompieri, Pettoello, è fregiata pure di bandiere nazionali e adorna di una grande corona di lauro che l'inghirlanda.

Palloncini chinesi ed artistici festoni scintillanti di lampadine compiono il leggiadro aspetto che il cortile offre, fra un tripudio di colori e di sempreverdi.

Prima che s'inizino gli esercizi, è offerto il vermouth d'onore nelle sale bene adorne della vicina Trattoria Comunale.

Alle esercitazioni interviene anche il generale Milanesi ed il colonnello dei cavalleggeri Monferrato.

Il saggio che i nostri pompieri eseguirono suscitò l'ammirazione per la prontezza e la diligente precisione con cui fu compiuto.

Pronti nel salire su di unaalta sagoma di edificio, costruita a mo' di facciata, per mezzo di scale composte a tratti, salendo sempre più su con acrobatica sveltezza e pronti a discendere, dimostrarono inaspettate doti, che vennero accolte da fragorosi applausi.

I battimani si rinnovarono alla salita e discesa dalla fune, alla composizione e scomposizione di alte scale con ardita ascensione su di esse. Ma impressionò sopratutto e riscosse ripetuti, insistenti applausi, la prova di salvataggio, con la caduta, da considerevole altezza, dei pompieri nella tela di salvataggio tenuta tesa da numerosi colleghi.

Gli esercizi compiuti mirabilmente sotto la sorveglianza del comandante sig. Cavalletti, e diretti dai capi squadra Feruglio, Danesi e Del Negro, si meritarono le sincere congratulazioni dei presenti.

La lieta giornata pompieristica fu chiusa a sera con la sfarzosa illuminazione della caserma.

AL MAESTRO ch'ebbe forte l'animo e generoso il cuore

Così dice l'epigrafe apposta, per volontà dei pompieri, nel cortile della loro caserma, all'Ospital Vecchio. Nè parole più giuste si potevano scrivere, in elogio di Mario Pettoello — il «Maestro» per antonomasia. Noi lo conoscemmo e per lunghi anni ebbimo l'onore di essergli amici; e sempre, in ogni atto della sua vita — nella famiglia, nell'adempimento dei suoi doveri professionali e di cittadino — sempre lo trovammo forte d'animo e di cuor generoso; onde la sua memoria, anche a distanza di tempo e nonostante gli sconvolgimenti che la guerra tremenda e l'angoscioso dopo-guerra portarono, resta ancor viva e cara in quanti lo conobbero; ed il suo nome è onoato dal Corpo dei civici pompieri, come un simbolo che indica la via del dovere.

***

Mario Pettoello era nato a Udine, nel 1848. La sua famiglia, in seguito, si era trasferita a Rovigo, dove si trovava sul finire della guerra che nel 1859 portò alla liberazione della Lombardia. Due suoi fratelli, di lui più attempati, passarono in quell'anno il Po e si arruolarono nell'esercito nazionale; nel 1863, appena quindicenne, il nostro Mario seguì il loro esempio ed entrò volontario nel 67. reggimento fanteria. Approfittando della permanenza sotto le armi, si addestrò e si perfezionò nella scehrma e nella ginnastica, oltrechè nell'arte del comando; per modo che, rimpatriato dopo la liberazione del Veneto nel 1866, diversi Comuni dell'Alto Friuli gli affidarono l'istruzione della guardia nazionale. Ma non doveva fermarsi molto nella piccola patria; allora Garibaldi, nel 1867, lanciò il grido: «Roma o morte!», invitando i giovani a seguirlo nell'impresa di ridare all'Italia Roma, la sua capitale. Mario Pettoello, come sentì quella chiamata, accorse, come fecero altri patrioti del Friuli; e con la colonna Frigesy partecipò al combattimento di Monte Rotondo (26 ottobre del 1867) e una settimana dopo, il 3 novembre, a quello di Mentana, nel quale rimase ferito.

Tornò a Udine. Si era, nel frattempo, perfezionato nell'insegnamento della scherma, sotto la direzione del maestro Bauman; e ben presto fu chiamato ad insegnare scherma e ginnastica nella nostra città, creando una numerosa schiera di giovani valenti, così che l'opera sua fu molto apprezzata. Poco appresso, il Comune lo nominava comandante dei civici pompieri; ed era tanta la fiducia che egli si era conquistata, che parecchi Comuni della provincia lo chiamarono a istituirvi e organizzare i rispettivi corpi di vigili al fuoco. Fu successivamente nominato Maestro di ginnastica nelle scuole comunali e governative, spiegandovi amorosa e costante attività, così da ottenere maggiori e migliori affetti dagli allievi, onde ebbe dalle autorità comunali e governative, encomi e lodi.

Reduce dalle battaglie per l'indipendenza, diede il suo nome alla benemerita Società dei Reduci; e col nome, anche l'opera apprezzata — per trentaquattro anni, e cioè fino all'ultimo di sua vita, formando parte della rappresentanza sociale e prestandosi ogni qualvolta fosse chiamato in commissioni speciali, o ad organizzare e dirigere commemorazioni e solennità patriottiche e spettacoli di beneficenza.

Franco e leale di carattere, ponderato e sereno nei giudizi, pronto a ricredersi, se convinto di avere errato, egli era, oltrechè apprezzato da tutti, amato da quanti lo avvicinavano; e spesso chiamato a conciliare divergenze e contrasti, per la sua grande equanimità, pel suo spirito conciliativo.

Tale fu l'uomo del quale il Corpo civici pompieri onorò ieri la memoria, inghirlandandone la lapide che lo commemora e che ne porta la cara effigie somigliantissima: uomo buono, patriota fervente, cittadino stimato ed amato, Maestro alla cui Scuola crebbero non solo cittadini gagliardi, ma devoti al proprio dovere, ispirati a quello spirito di altruismo e di sacrificio che è — dei vigili al fuoco — la prima virtù.

La grande manifestazione sportiva scolastica

Quest'anno si volle ripristinare, con pensiero veramente simpatico, la grande manifestazione sportiva scolastica, la quale formava una tradizione dell'anteguerra, iniziata per tenace volontà del Senatore Pecile, quando fu sindaco di Udine. La paziente, minuziosa preparazione fu coronata dal più caloroso, spontaneo successo.

Alle 15.45 le varie squadre si riunirono presso le scuole di via Dante, disponendosi per il corteo nell'ordine seguente: banda di Colugna, allievi ed allieve dell'Ass. Sportiva Udinese — Ricreatorio «Carlo Facci» — allieve ed allievi delle scuole elementari — allieve delle scuola Complementari e Normali — Scuole Tecniche — Istituto Tecnico — Ginnasio Liceo. Ogni gruppo di squadre aveva in testa il vessillo della propria scuola ed a lato i rispettivi insegnanti. Il lunghissimo corteo, di quasi 3 mila ginnasti, compostosi rapidamente ed ordinatamente, sfilò per le vie Cavallotti, della Posta, Piazza V E., Vie Mercatovecchio, Bartolini, Palladio, Mazzini, Villalta, Castellana, Mentana, salutato con simpatia dai cittadini che si assiepavano lungo il percorso. Quando la scia multicolore, fendendo la folla, fece il suo ingresso al magnifico campo sportivo dell'A. S. U. dalle tribune e da ogni lato si levò un lungo entusiastico applauso. Così la cittadinanza volle subito esprimere la sua ammirazione ai giovani e alle giovanette, i quali nuovamente affermavano la bellezza dello sport.

Mentre il sig. Augusto Degani, consigliere dell'A. S. U. ed altri soci volonterosi, curavano la disposizione delle squadre, ad ognuna delle quali era riservata una zona del campo, la gente continuava ad affluire a frotte, formando una cornice neereggiante intorno alla spianata. Nelle tribune, abbiamo notato nello spazio riservato alle autorità: gli assessori prof. Del Piero e Ravazzolo per il Comune, il comm. prof. Garassini direttore d.lle R. Scuole Normali, il comm. prof. Fiammazzo, preside ded R. Ginnasio-Liceo, il prof. Passarella per preside del R. Ist. Tecnico, il prof. Retore per il direttore delle R. Scuole Tecniche, il comm. professor Pizzio, direttore generale delle Scuole Elementari il cav. prof. Gentile, R. Provveditori agli Studi, l'ing. cav. Righetti per l'Ass. Sportiva Udinese, il colonn. cav. Pastore per il generale Milanesi, il colonnello cav. Soati ed altri ufficiali superiori.

Alle ore 17 la manifestazione ha inizio con le gare di tiro alla fune. Rimase vincitrice prima contro le scuole Tecniche e poi contro l'Istituto Tecnico, la squadra del Ginnasio Liceo composta da: Nicoloso, Cucchini Del Torso, Gonana, Janelli, Soso, Giorgini, Ridomi, Scala, Barei. I giovani vincenti dimostrarono molta forza ed abilità.

Nella gara di corsa veloce per signorine su percorso di 80 metri, arrivò prima la giovane e brava allieva dell'A. S. U. Bianca Pesante. Molto applauditi gl iallievi del Ricreatorio «Carlo Facci», negli esercizi con bastone. Nuovi scroscianti applausi suscitarono gli allievi e le allieve dell'A. S. U., i primi eseguendo con precisione ed agilità vari esercizi elementari del concorso Ginnastico di Trieste, le allieve disimpegnandosi con bravura nei difficili esercizi con cerchio. Particolari acclamazioni e.... richieste di bis, sollevarono poi le allieve delle scuole Normali, facendosi ammirare nell'esecuzione perfetta degli esercizi con clave. Molto bene anche gli allievi delle Scuole Tecniche negli esercizi con appoggi, quelli del Ginnasio-Liceo negli esercizi con bastone e le allieve delle Normali nel giuoco della palla a spinta.

Vinse la gara di salto in alto il giovanetto Perez delle Elementari, dimostrando molt agilità. I giovani delle scuole Elementari meritano una speciale menzione, poichè, malgrado l'età giovanissima, seppero farsi onore.

Nella staffetta olimpionica, disputata con accanimento dalle squadre dalle Scuole Tecniche, Istituto Tecnico e Ginnasio Liceo, raccolse gli allori della vittoria quest'ultima, così composta: Nicoloso, Dean, Cucchini, Asquini Giorgio, Giorgini, Novacco, Massa, Gonano, Barei, Cudugnello.

Infine, si svolsero, applauditi freneticamente, gli esercizi collettivi con e senza accompagnamento musicale. La direzione generale delle squadre era affidata al prof. Antonio Dal Dan, il quale da un apposito palco impartiva con precisione i comandi a mezzo del megafono.

Il colpo d'occhio era magnifico. Migliaia di braccia che si alzavano o abbassavano contemporaneamente, davano l'impressione di una selva umana la quale palpitasse di un anima e di una volontà sola. E quando infine un'onda esuberante di giovinezza esplose dalle squadre, con un gettito di cappelli e di berretti in segno di saluto, la scena assunse un aspetto coreografico indescrivibile.

Tutte le squadre si produssero con celerità e destrezza, imperterrite malgrado la pioggia fine ed in

sistente; così i numerosi e variati esercizi del programma furono eseguiti in poco più di un'ora. E di ciò va reso particolare merito al solerte insegnante dell'Assoc. Sport. Udinese e a quelli delle varie scuole, i quali curarono con rara perizia ed amore la preparazione delle rispettive squadre.

Riportiamo i nomi dei bravi istruttori: direzione generale prof. A. Dal Dan; Ass. Sportiva Udinese e Ginnasio Liceo prof. G. D'Alessandro; Scuole Tecniche maschili prof. Dal Dan, D'Alessandro e Pirola; femminili prof. Ada D'Angelo Gigante; Scuole Normali prof. Elena Corradi e L. Pettigiani; Istituto Tecnico e Scuole Elementari maschili cav. E. Santi, femminili sig. Annna Bodini; Ricreatorio «Carlo Facci» maestro Cecchini.

Un plauso pure all'Ass. Sportiva Udinese per la perfetta organizzazione, degna veramente del fiorente sodalizio.

Più che le nostre parole, valgono a testimoniare la completa riuscita della bellissima manifestazione i commenti entusiastici che il pubblico pronunciava, lasciando.... pazientemente la bella spianata. Lodi speciali tributarono tutti indistintamente alle squadre femminili che, si può ben dire, hanno superato le più favorevoli previsioni per disinvoltura e compostezza, precisione e rapidità degli esercizi.

Così, lo sport si è ancora una volta affermato come utile elemento, il quale rinvigorendo le energie giovanili, le rende più atte a cimentarsi poi nel campo dello studio — e più tardi in quello ancor più... accidentato della vita.

La sagra del valore friulano.

Dopo di aver accompagnato i pompieri alla loro sede i combattenti, seguiti dai soci della Sezione friulana ex alpini e di quelli ex combattenti di Cividale, S. Maria la Longa ed altre località, dalla sezione Mutilati, con i rispettivi vessilli, si recarono alla Casa del Combattente, in piazzale XXVI luglio, ben onorati di scortare il loro vice-presidente geom. Pantanali ieri decorato di medaglia d'oro e d'argento, il presidente comm. Russo decorato di quella d'argento ed altri soci i quali pure avevano ricevuto il segno del valore.

La sala, al primo piano della «Casa del Combattente» era addobbata con buon gusto con tricolori e ghirlande di lauro le quali si intracciavano con alcune scritte simboliche.

Fra piante sempreverdi, spiccavano i vessilli, dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti, ed il gagliardetto dei legionari.

In breve la stanza fu incapace a contenere tutti i soci che si affollavano per poter applaudire più da vicino i loro valorosi dirigenti; e le altre stanze ospitarono perciò numerosi convenuti.

Prese per primo la parola il dott. Cesan-Benoni, presidente della locale sezione Mutilati ed invalidi, il quale rivolgendosi al ten. Pantanali ed al maggiore Russo, disse loro parole di fede, che gli sgorgavano dal cuore, salutando in esso l'eroismo friulano. Il dott. Cesan Benoni calorosamente applaudito abbracciò infine i due valorosi. Parlò quindi il comm. Russo il quale esaltò le prodezze del ten. Pantanali ricordando vari episodi commoventi; con parola eloquente e vibrante ricordò poi tutto il martirio della lunga guerra, tutta la «via Crucis» eroica degli autentici combattenti e glorificando il sublime sacrificio dei Caduti, salutò il loro spirito immortale nelle madri e vedove superstiti. Abbracciò egli pure l'eroico Pantanali. Il discorso bellissimo per l'alta inspirazione cui fu improntato, ebbe coronamento di sinceri e ripetuti applausi ed «eja, eja, eja, alalà». Parlò anche il decorato di medaglia d'oro, vice presidente Pantanali e le sue belle espressioni, traboccanti di patriottismo, furono salutate da una lunga ed affettuosa dimostrazione. Pure applaudite furono le nobili parole rivolte ai combattenti dalla sig. Ferrandini.

Terminati i discorsi fu servito ai presenti un signorile rinfresco. Facevano gli onori di casa, il segretario della Federazione Friulana Combattenti sig. Tonini, e quello della locale Sezione sig. Artuso.

Tutti infine si strinsero intorno ai decorati e tante e tante mani serrarono commosse quelle dei valorosi il cui petto era fiorito dei segni azzurri del valore. E così nell'intimità più sentita, si celebrò nella «Casa del Combattente», la «sagra del valore friulano».

LA SERATA

Pareva che il cielo stasse per regalarci nel tardo pomeriggio, un «burlaz»: ma poi s'accontentò di mostrarci la sua capicità di preparario.... e ne riserbò gli effetti per altra occasione. Del resto il giuoco si ripete già da tre o quattro giorni, e vi siamo assuefatti: verso il vespero, si esce con l'ombrello, e.... lo si riporta a casa, asciutto, non altro.

La città conservò tutto il giorno il carattere festoso: bandiere alle finestre, folla continua per le vie, graziose fioraie accompagnate da giovani esploratori che.... assaltavano coi sorrisi i passanti per vendere loro un mazzolino, un semplice fiore, per contribuire all'opera benefica d'aiutare i tubercolotici... Ma verso le cinque, al passaggio dei tremila allievi, la festa parve come ingigantire improvvisamente: che allegria, quelle schiere marcianti, quei volti da cui traspariva l'intima gaiezza!... Dello spettacolo sul campo di via Montana, è narrato più sopra.

E che dire, poi, della serata — al concerto della banda cittadina?... Uno spettacolo, la folla stipata intorno alla Loggia, sull'artistica incomparabile piazza. Ed una folla entusiasta: applausi senza fine, alla marcia reale, all'inno di Garibaldi, all'inno del Piave — la prima, in programma e gli inni voluti con richieste vivissime ed insistenti. Ed applausi poi, la banda riscosse per la sua bravura in alcuni numeri del concerto.

Le caserme — compresa quella dei pompieri — illuminate, attrassero il popolo anche nelle vie oltre il centro. Illuminata pure la Casa del Combattente, in piazzale XXVI Luglio.

Da quando la guerra è cessata, non mai lo statuto fu ricordato con tant unanime e sentita compartecipazione di popolo come ieri.

Le solenni cerimonie a Roma
Il Re consegna la bandiera alla R. Guardia

ROMA, 4. — Ricorrendo la festa dello Statuto, ai palazzi pubblici ed alle case private sventolano bandiere nazionali. I palazzi capitolini sono decorati di arazzi. La campana del Campidoglio ha suonato a festa. Le artiglierie del forte di Montemario hanno fatto le salve. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, ricordante la storica data odierna.

Nel piazzale della caserma, al Castro Pretorio, si svolsero parecchie cerimonie: la rivista delle truppe del presidio, consegna della bandiera alla regia guardia per la pubblica sicurezza, solenne distribuzione di ricompense al valore alle famiglie di militari caduti in guerra ed ai militari di recente decorati.

Alle 7.25 sono giunti in automobile S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il principe ereditario e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, accolte dal suono della fanfare reale e della marcia reale e salutate dai vivissimi applausi della folla, fra cuisi notavano moltissimi ufficiali delle categorie in congedo, mutilati, invalidi e decorati al valore. A ricevere S. M. la Regina ed i principi si trovavano, nel palco reale, i ministri della guerra e della marina, on. Di Scalea e on. De Vito, il sottosegretario di Stato alla guerra on. Lissia, il generale d'esercito Diaz, i generali Giardino e Badoglio, l'ammiraglio Thaon di Revel, il sindaco Valli e gli addetti militari esteri.

La rivista

Alle 7.30 è giunto S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, calorosamente acclamato. Ha avuto quindi inizio la rivista alle truppe, al comando del generale Pugliese.

S. M. il Re, a cavallo, seguito dal generale Cittadini, dal comandante il corpo d'armata, tenente generale Cavazza e da parecchi altri generali ed ufficiali, ha passato in rivista le truppe, schierate su cinque linee, mentre le musiche suonavano la marcia reale ed aeroplani volavano al disopra del piazzale.

Terminata la rivista alle 7.45 S. M. il Re ha preso posto nel palco reale e si è iniziata la cerimonia per la consegna della bandiera alla regia guardia.

Le parole del Re nel consegnare la bandiera

Rappresentavano il corpo un reggimento su due battaglioni, una squadrone a cavallo e la banda oltre ad un folto stuolo di ufficiali, tra i quali il generale De Albertis, comandante generale, il generale Bonanseo, comandante in seconda, i generali Marchetti, Cantuti, Grilli ed Alessandro, i colonnelli comandanti le legioni e moltissimi altri. La cerimonia della consegna e benedizione della bandiera si è svolta breve e solenne.

Un ufficiale della regia guardia recante la bandiera accompagnato dal comandante è salito sul palco reale ove S. M. il Re ha presentato la bandiera al generale De Albertis tra vivi applausi.

S. M. consegnando la bandiera al generale De Albertis, ha pronunciato le seguenti parole:

— Mi è grato consegnare la bandiera alla R. Guardia per la pubblica sicurezza, corpo di giovane istituzione, tratto essenzialmente dall'esercito, alla cui gloriose tradizioni e virtù militari la R. Guardia vorrà continuare ad ispirarsi. Confido che la R. Guardia, nel compimento della importante e delicata sua missione, saprà esser degna dell'alto segno di onore che oggi le è conferito.

La benedizione

Sopra l'altare eretto ad un lato del palco reale si è quindi proceduto alla benedizione della nuova bandiera, benedizione che è stata impartita da mons. Beccaria cappellano maggiore. Dopo la benedizione, le truppe hanno presentato le armi e le musiche hanno intonato la marcia reale, mentre il portabandiera si recava di fronte alle guardie, il cui comandante pronunciava la formula del giuramento di fedeltà, che veniva accolto da «giuro» delle guardie stesse. La nuova bandiera è stata quindi riportata ai piedi del palco reale, dove alle ore 8, al suono della marcia reale, si sono poi allineate tutte le altre bandiere ed i labari e gli stendardi che partecipavano alla rivista.

Si è svolta poi la cerimonia della consegna delle medaglie al valore a 20 militari della R. Guardia che hanno avuto l'onore di ricevere il premio dalle auguste mani della Maestà del Re.

***

Sono pervenuti al Comando della R. Guardia numerosissimi telegrammi di autorità italiane ed estere, tra i quali il seguente dell'on. Beneduce per la presidenza del Consiglio dei ministri:

«Vivissimo è il mio rammarico di non potere, per precedenti impegni che mi obbligano ad assentarmi da Roma, intervenire alla consegna della bandiera al Corpo della R. Guardia, perchè riandando con la mente col cuore le pagine brillanti di valore, di eroismo, di abnegazione e di sacrificio che a lettere d'oro il benemerito Corpo ha già scritto nella sua, pur brevissima, storia, che è tutta un compiendo di militari e civili virtù, per l'idealità supremo del l'ordine e della giustizia e per la difesa delle istituzioni, della Patria e del Re, io mi sento preso da commossa ammirazione per la solennità augusta della cerimonia. La bandiera fatidica, nelle vostre mani, risplenderà sempre di luce ideale per il progresso civile della novella Italia. Alla santa bandiera, simbolo vivente della Patria e della sua gloria, il mio fervente saluto augurale; al corpo della R. Guardia l'attestato sincero e riconoscente di affettuoso omaggio».

La dispensa di medaglie

Dopo la cerimonia per la consegna della bandiera alla R. Guardia, si è svolta quella della distribuzione delle medaglie al valore, che è stata fatta sul palco reale da S. M. il Re e da S. M. la Regina. Le Loro Maestà hanno avuto parole di lode per i gloriosi ex combattenti. Fra le altre beneficenze sono state consegnate medaglie d'oro: al generale Gonzaga, già decorato di altra medaglia d'oro; al maggiore Martelli più volte ferito e promosso per merito di guerra; al capitano Zapelloni ed al sottotenente Rossi. Sono state poi consegnate medaglie di argento alla signora Zedi Luigia, infermiera della Croce Rossa Italiana; al cappellano militare Tanzella; alle famiglie dei militari morti in guerra; ad un soldato cieco e ad altri mutilati.

Terminata la distribuzione delle medaglie, dopo che le bandiere hanno ripreso il proprio posto, ad eccezione di quella della Regia guardia, che è rimasta sul palco reale, alle nove è conminciato lo sfilamento delle truppe che sono state vivamente applaudite. Alle 9.30, al suono della fanfara reale e della Marcia reale, i Sovrani, il principe e le principesse hanno lasciato la caserma in automobile mentre la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione.

L'inaugurazione dell'Istituto di archeologia.

Pure nella mattinata è stato inaugurato, a Palazzo Venezia, il R. Istituto Italiano di Archeologia e di Storia dell'Arte. La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento di numerose personalità, tra cui il ministro dell'istruzione on. Anile, il comm. Zoccoletti, il sindaco comm. Valli, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. Nella sala centrale della biblioteca il comm. Corrado Ricci ha parlato delle origini e degli scopi dell'Istituto che egli è chiamato a dirigere e il ministro on. Anile ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi S. M. il Re, seguito dai visitatori, è stato accompagnato dal comm. Ricci attraverso le sale che accolgono la cospicua biblioteca dell'Istituto, per la quale il Sovrano ha avuto parole di viva ammirazione. Alle 11 il Re lasciava Palazzo Venezia, acclamato dagli intervenuti e dalla folla che si era venuta adunando sulla piazza, in attesa del passaggio del Sovrano.

Il Congresso della Lega Italiana

Pure stamane al Palazzo Argentina affollato in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del primo Congresso della Lega Italiana. Presenziava la cerimonia S. A. R. il Principe ereditario. Fra gli intervenuti si notavano il ministro della guerra on. Di Scalea, il ministro della P. I. on. Anile, il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Calò, il sottosegretario agli esteri on. Tosti di Valminuta, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, l'on. Orlando, l'on. De Nicola e molte altre personalità politiche e militari. Il pro-sindaco Bandini ha portato al Congresso il saluto di Roma, bene augurando per l'esito dei lavori. L'on. Tosti di Valminuta ha portato l'adesione del Governo e fu applauditissimo. Indi l'on. Orlando ha pronunciato un discorso, fatto segno, da parte di tutti i presenti, ad una calorosa dimostrazione, che si è rinnovata ed intensificata quando il pro-sindaco Bandini ha comunicato all'assemblea S. M. il Re aveva rimesso all'on. Orlando le insegne dell'Ordine della S. S. Annunziata.

L'adunata della accademia dei Lincei.

Alle ore 17, a palazzo Corsini ha avuto luogo la solenne adunata annuale dell'Accademia dei Lincei. Alla seduta sono intervenuti S. M. il Re, S. A. R. il Principe ereditario, accompagnati dal primo aiutante di campo gen. Cittadini e dall'ammiraglio Bonaldi; il presidente del Consiglio on. Facta, i ministri on. Anile e Maggiorino Ferraris, il generale Diaz, il Prefetto, il sindaco Valli, senatori, deputati e numerosi invitati.

Il Re ed il Principe sono stati ricevuti ai piedidello scalone dalla presidenza dell'Accademia e accompagnati nel gran salone.

Il presidente dell'Accademia, senatore D'Ovidio, ha pronunciato brevi parole di saluto al Sovrano, che ha ringraziato per il suo intervento, e dopo fatta la proclamazione dei premiati, ha dato relazione dell'attività delle due classi dell'Accademia durante l'annata.

Ha parlato poi il prof. Garbasso, il cui discorso è stato vivamente applaudito. Il Sovrano si è trattenuto brevemente a conversare con i presenti, congratulandosi coi premiati prof. Armellini dell'Università di Pisa e prof. Formichi dell'Università di Roma. Quindi, ossequiato dai presenti, ed acclamato dalla folla riunitasi nella via, il Re, insieme col principe, ha lasciato l'Accademia.

I premiati

I risultati dei concorsi a premi sono i seguenti: il premio di S. M. il Re per l'astronomia (lire 10 mila è conferito al prof. Giuseppe Armellini della R. Università di Pisa; quello per la filologia e linguistica (lire 10 mila) è diviso fra il prof. Carlo Formichi della R. Università di Roma e il prof. Ernesto Parodi del R. Istituto di studi superiori di Firenze.

Dei due premi di lire 2000 ciascuno, destinati agli insegnanti delle Scuole Medie dal Ministero della pubblica istruzione per le scienze matematiche, uno è assegnato al prof. Piero Benedetti e l'altro è diviso i parti eguali fra i professori Generoso Gallucci e Giuseppe Marletta.

I due premi di lire 2000 ciascuno del ministero predetto, per le scienze storiche, sono divisi i parte eguali fra i professori Aldo Forrabino, Luigi Simeoni, Vincenzo Spampanato e Pietro Vaccari.

Il premio Santoro di lire 10 mila, destinato a quelle scienze donde vengono maggiori benefici e reale utilità all'agricoltura all'industria ed al commercio, e al benessere sociale, viene assegnato al prof. Ottavio Munerati direttore della regia stazione di floricultura di Rovigo; — il premio della fondazione Alfonso Sella, destinato agli aiuti negli Istituti e laboratori italiani di fisica, fu assegnato alla dottoressa Maria Kabanowicz dell'Istituto fisico di Napoli.

Un ricevimento degli ufficiali

Questa sera, al Grande Albergo, gli ufficiali della R. Guardia offersero un ricevimento di gala per solennizzare la consegna della bandiera al loro corpo. Dopo breve applaudito concerto, fu servito un sontuoso rinfresco; quindi si iniziarono le danze, che si protrassero animatissime fino a tarda ora. Facevano signorilmente gli onori di casa il generale di corpo d'armata De Albertis, comandante generale della R. Guardia e il suo segretario generale conte comm. Cantuti, coadiuvati da brillante stuolo di ufficiali del corpo. Erano pure presenti il Presidente del Consiglio on. Facta, il Ministro del Tesoro Peano, l'ammiraglio Thaon de Revel, il generale Badoglio, numerosissimi generali, tra cui Bonansea comandante in seconda della R. Guardia, Marchetti e Griulli, ufficiali rappresentanti tutte le armi e corpi, il prefetto, il sindaco e tutti gli addetti militari esteri, il comm. Ferraris capo di gabinetto del presidente del Consiglio e numerosissime altre autorità.

L'on. Orlando cavaliere dell'Annunziata.

ROMA, 4. — Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. V. E. Orlando e gli ha annunciato di averlo nominato cavaliere dell'Ordine della Ss. Annunziata, rimettendogliene le insegne.

Nell'occasione dello Stauto il Sovrano ha concesso altre onorificenze nell'Ordine Mauriziano, commendatore e gran cordone, a tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

In tutta Italia

Telegrammi «Stefani» numerosissimi parlano di solenni cerimonie e di festeggiamenti avvenuti ieri per la circostanza dello Statuto in tutta Italia, riviste di truppe, consegna di medaglie, inaugurazioni di monumenti ai caduti, di bandiere.

Speciale importanza ha avuto a Palermo l'inaugurazione della lapide a ricordo dei 200 siciliani appartenenti alla R. Guardia di Finanza, caduti in guerra.

A Siracusa fu decorato al valore, fra gli altri, il pro sindaco on. Edoardo di Giovanni.

Roma inaugura il monumento a Toti

ROMA, 4. — Oggi si è svolta al Pincio l'inaugurazione del monumento a Enrico Toti. Intervennero alla cerimonia S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte, l'on. Facta presidente del Consiglio, l'on. Lissia sottosegretario per la guerra, il sindaco comm. Valli con la Giunta comunale al completo, il comm. Baccelli per la Giunta e Deputazione provinciale, il generale Diaz ed altre personalità. Giunse pure, acclamata dall'immensa folla, la famiglia di Enrico Toti. Hanno parlato applauditi, l'on. Federzoni, il gen. Pugliese ed il sindaco Valli.

Cronaca Provinciale

CAVASSO NUOVO
Fiori d'arancio

Ieri l'impiegato signor Carlini Tiziano e la sig.na Colussi Maria si giurarono fede di sposi.

Fungeva la ufficiale dello Stato civile lo zio della sposa, il quale con parole di circostanza, donò la tradizionale penna d'oro.

Alla felice coppia i nostri migliori auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Ingente furto

Venerdì notte ignoti visitarono anche il negozio di privative e coloniali del sig. G. B. Masotti, sito nella frazione di Savorgnano.

Fecero un buco col trapano alla porta di entrata del negozio in modo da poter aprire i catenacci, e misero tutto sossopra.

Con sacchi vuotati di crusca, asportarono varie forme di formaggio, generi coloniali, sigari, francobolli ecc. per il considerevole importo di oltre lire 10 mila.

Nessuno dei vicini, durante la notte avvertì il minimo rumore.

MORSANO
Furto a S. Paolo

L'altra notte i ladri penetrarono, dopo aver forzata una finestra, nel negozio di Coloniali e privativa di certo Driussi Ottaviano in S. Paolo ed indisturbati, rubarono sigari, generi alimentari ecc. per oltre mezzo migliaio di lire.

RIVIGNANO

Nella corrispondenza da Rivignano sulla «Patria» di sabato furono ommesse le prime righe in modo che nessuno sa chi sia il morto.

Vi prego dunque di rettificare su «La Patria del Friuli» di lunedì: «Colpito da improvviso malore è morto il signor Antonio Blasoni, benemerito presidente dell'Asilo Infantile».

PORDENONE
Il lavoro pro danneggiati

Diamo un sommario resoconto del lavoro svolto da questa Agenzia delle Imposte che comprende questo mandamento e quello di Aviano, in ordine alle pratiche di danneggiati di guerra. A tutto 31 maggio denuncie presentate 23664 per la somma di lire 82.810.628. — Domande concordate 10157 per lire 66.398.755.

Vengono poi i concordati mancati, che sommano a 2517 — domande respinte 401 — ed all'ufficio tecnico 1044 in attesa di essere istruite. Denuncie concordate sino alle 20 mila lire, 15021 — oltre le 20 mila lire, 224.

Le Commissioni mandamentali hanno poi emologato 15245 concordati — 118 restituiti — restano 3790 — Vertenze decise 1032 — da decidere 1653.

Domande di saldo inviate alla Intendenza di Finanza di Udine 3688, pochine davvero.

L'Ufficio del Registro che comprende i mandamenti di Pordenone, Aviano, Spilimbergo, ha ricevuto 7800 domande di risarcimenti, delle quali ne ha concordate 2800; — 700 respinte; e in quest'ufficio vi è deficenza di personale; anzi diremo meglio c'è il solo capo reparto danni guerra, dott. Bellotti... cosicchè qui le pratiche subiranno un maggiore ritardo! ... I danneggiati si consolino.

Il Comitato di agitazione, però non si stancherà mai di vigilare e premere. Certo sarebbe peggio se nessuno s'interessasse, si dormisse della grossa perchè è risaputo che non v'è peggior pagatore dello Stato!

All'Ufficio danni guerra di questa Agenzia è stato chiamato un altro agente; proviene da Moggio.

Si ha ragione di sperare che in questa Agenzia, in luglio, le pratiche riguardanti i danni di guerra saranno esaurite; all'Intendenza di Udine spetta sollecitare i saldi.

Investito dal treno

Ieri mattina certo Luigi Sis di Lodovico di anni 45, veniva in carrettina da Villanova, diretto a Pordenone a prendervi la propria moglie che si era recata ad assistere alla Messa. Giunto nei pressi del ponte sul Meduna, in località detta Tempio delle vacche, mentre stava attraversando la linea ferroviaria, sopraggiunse un treno merci diretto ad Udine, il quale investì il ruotabile. Il veicolo si capovolse fortunatamente il Sist rimase solo in parte investito. Fu subito raccolto e trasportato d'urgenza all'Ospetale locale, ove gli fu riscontrata la frattura di una spalla e contusioni e lesioni in varie parti del corpo. Prognosi riservata.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi: maschi 15, femmine 17 — Nati morti maschi 1 — Nati esposti maschi 2, femmine 1 — Totale 36.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barro Silvestro dottore in scienze agrarie con Cantoni Maria civile — Ragazzi Antonio negoziante con Tonini Maria casal. — Bonetti Federico litografo con Chiappa Virginia casal. — Ancis Mario automobilista con Buttazzoni Assunta casal. — Girotti Luigi operaio con Siben Ermenegilda sarta — Zuzzolo Sigismondo postaio con Passone Vienna filatrice — Picco Giuseppe fornaio con Bravo Anna casal. — Zusin Gio. Batta impiegato con Casulli Maria civile — Fasoli Germano r. impiegato con Pontello Linda telefonista — Di Giusto Giovanni falegname con Vulpe Vittoria casal. — Cecchini Antonio commercianti con Gazzino Maria Ida cas.

MATRIMONI

Buri Guido agente commercio con Nadalin Ida casal. — Borella Ettore impiegato con Del Zotto Regia civile — Savona Eugenio vice-commissario di P. S. con Miani Ettorina civile — Gennaro Pietro siderurgico con Fiorino Adele cas. — Fanti Umberto fornaio con Della Bianca Vittoria casal. — Lodolo Antonio fabbro con Dorigo Giuseppina casal. — Sparavier Carlo agente commercio con Toffolo Gisella casal. — Vicenzotto Isidoro ferroviere con Camuzzi Anna commessa — Virco Primo fabbro con Maria Roppa casal.

MORTI

Federici Tamburini Luigia fu Giovanni a. 75 casal. — Ferrari Giuseppe fu Franc. a. 46 industriale — Cesare Antonia fu Antonio anni 77 domestica — Pravisani Giovanni fu Valentino a. 40 intagliatore — Antoniutti Teresa di Pietro a. 46 domestica — Pangoni Bruno Luigia fu Giuseppe a. 36 casal. — Bulfoni Giuseppe fu Luigi a. 64 pens. — Gottardo Valentino fu Domenico a. 53 spazzino comunale — Turco Maria fu Tomaso a. 53 casal. — Centilli Maria di giorni 4 di ignoti — Franceschinis Arsenio di Luigi a. 2 — Marelli Carlo di Vittorio a. 24 soldato — Bidischini Biasutti Giuditta fu Andrea a. 67 rivenditrice — Sinicco Giuseppe fu Dom. a. 38 bracciante — Totale morti 14 dei quali 3 appartenenti ad altri comuni.

Nel mondo degli affari

COOPERTIVA IN FALLIMENTO. — Con sentenza di sabato, il nostro Tribunale, su domanda di un creditore ha dichiarato fallita la Cooperativa di consumo di Portis, ed ha nominato giudice delegato il dott. Santomaso, e curatore provvisorio l'avv. Peressutti di Gemona.

La prima adunanza dei creditori è fissata per il 19 corrente e sino al 26 il termine per la presentazione delle denuncie di credito.

Cronaca Cittadina

La chiusura del corso serale per agenti di Commercio

Alla distribuzione dei premi e delle attestazioni di profitto agli alunni del corso serale della Scuola di contabilità per agenti di commercio, convennero diverse personalità, sabato sera, nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico.

Presenziava il presidente della Scuola sig. Fracasso, consigliere Comunale comm. Volpe il prof Roviglio, per il preside dell'Istituto, il cav. Marini per l'Unione Agenti, il cav. rag. Scoccimarro per la Camera di Commercio, il sig. Lenisa per l'Associazione commercianti, Cremese presidente la Società di M. S. fra Agenti l'ottimo segretario della scuola maestro Giovanni Dorigo, e altre benemerite persone.

Modesta e semplice la cerimonia. Il presidente signor Fracasso a nome della Commissione di Vigilanza della Scuola, e per sentito dovere, porge, i più sentiti ringraziamenti agli intervenuti alla cerimonia, che, per quanto modesta, riveste carattere di altissimo significato morale.

« La scuola di contabilità — soggiunge — chiude quest'anno il suo XX. anno di vita. Troppo lungo sarebbe l'enumerare l'opera svolta in questo non breve periodo di tempo, nè sarebbe possibile il farlo mancando, in consguenza della quasi completa dispersione dell'archivio, i dati statistici dalla sua fondazione fino al 1917.

« Con vivo compiacimento possiamo invece constatare la rapidissima ascesa verificatasi negli ultimi anni scolastici, sia nel numero delle inscrizioni come in quello delle regolari frquenze. Ma più e sopratutto ad indicare quanto sia sentita la necessità della Scuola fra la numerosa classe degli agenti, noi lo troviamo nel profitto che gli alunni sanno ritrarre dagli insegnamenti impartiti

Continua ringraziando gli Enti pubblici e le ditte industriali e commerciali della città per i loro contributi e sussidi: in particolar modo il comune di Udine, che oltre ai locali in cui si svolgono le lezioni, assegnò pure un notevole sussidio; la benemerita Cassa di Risparmio, la cooperativa combattenti, La società di M. S. fra Agenti fondatrice della scuola della quale propugnò e volle la riapertura nel 1919; la cooperativa di consumo che offri lire 500, per premi ai migliori licenziati.

« A tutti gli oblatori, (dice) la Commissione di Vigilanza rinnova, interpretando i sentimenti della scola resca, i più sentiti ringraziamenti con la fiducia che essi vorranno anche in avvenire accordarci per intero la loro benevolenza.

Per la parte didattica esprime lode agli insegnanti tutti che con zelo ed affetto diedero alla Scuola il valido contributo della loro esperienza e dottrina; e non dimentica il non lieve sacrificio che si impongono gli alunni dedicando allo studio le ore distinate allo svago ed al riposo.

« I licenziati — così conclude — raccolgono oggi il meritato frutto dei loro sacrifici. Rivolgo loro il mio migliori augurio, ben certo che così sapranno, nel campo della vita pratica, tener alto il nome della scuola alla quale abbiamo dedicato e dedicheremo tutta la nostra modesta attenzione».

Al discorso del presidente aggiunsero brevi parole di plauso e di augurio il direttore rag. Cecutti e il cav. Marini.

Letto l'elenco dei promossi vennero distribuiti i seguenti premi: Lorenzo Ederle e Arrigo Milocco primo premio e libretto di lire 150 ciascuno della Cassa di Risparmio; Giuseppe Driussi secondo premio e Gialdino Novello terzo premio con libretto di 100 lire ciascuno. I premi in danaro furono offerti con encomiabile atto dalla Cooperativa Friulana di Consumo.

In morte di Giuseppe Ferrari

Per onorare la memoria del compianto consorte Giuseppe Ferrari la signora Lelia Rossetti ved. Ferrari per sè e i figli offre: all'Istituto Friulano pro orfani di guerra lire 400; alla Congregazione di Carità 300; A l'Ospizio Marino 300; alla Casa di Ricovero 200; alla associaz. Scuola e Famiglia 200; ala Congregaz. di Carità di S. Giorgio di Nogaro 200; a Congregaz. di Carità di Isoa d'Istria 200.

Uno sciopero a Gonars

Ieri si sono posti in sciopero una sessantina di braccianti addetti ai lavori sulla strada Palmanova-Codroipo, alle dipendenze delle Provincia e dei Comuni. Essi lavoravano in territorio di Gonars. Sinora non si sono avuti incidenti.

Una protesta dei legionari friulani

La Giunta Esecutiva della Legione Friulana della F. N. L. F. riunitasi d'urgenza, visto che i compagni legionarii, tenente Arnaldo Viola, mutilato di guerra e Legionario Murolo agonizzano nella fortezza militare di Zagabria, ove furono rinchiusi, perchè quali messi di pace e di concordia si recavano a parlamentare a Porto Re coi membri del decaduto governo di Zanella; — considerato che il Governo italiano, e per esso il ministro degli esteri, si disinteressa completamente e con evidente e voluta trascuratezza, della sorte dei due gloriosi combattenti legionarii; — ordina a tutti i legionari federati di tenersi pronti per eseguire qualsiasi disposizione che venisse emanata dalla Sede Centrale di Milano, onde iniziare una energica agitazione. — Manda un fraterno e solidale saluto ai due compagni incarcerati, vittime della reazione e della sbirraglia del nefando militarismo serbo-croato.

Collegio Ingegneri del Friuli

Sabato scorso si riunì il Consiglio Direttivo del nostro Collegio degli ingegneri (Sezione della Associazione Nazionale degli Ingegneri), nella nuova sede di Via della Prefettura (Palazzo degli Uffici), per trattare importanti argomenti.

Anzitutto venne preso atto delle comunicazioni della Presidenza dell'Associazione Nazionale, relative alla prossima presentazione al Parlamento della legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti, ed approvò un ordine del giorno di plauso al Comitato Centrale ed al suo presidente, on. Mauro, per l'azione rapida ed efficace intesa a risolvere l'annosa questione, e di incondizionata adesione al movimento per la sollecita approvazione della Legge. Deliberò all'uopo di interessare i Parlamenti Friulani.

Il Consiglio decise pure di farsi rappresentare dal proprio presidente alla prossima assemblea dei delegati delle sezioni, convocata a Firenze per il 25 corrente, nella quale saranno trattati importanti argomenti riguardanti la vita dell'Associazione e di notevole interesse professionale

Il Consiglio prese atto con compiacimento che la Associazione Nazionale inizierà col prossimo Luglio la pubblicazione di due periodici, uno dei quali tratterà specialmente gli interessi di classe, mentre l'altro sarà di indole esclusivamente tecnica. I due giornali verranno distribuiti gratuitamente ai soci.

Nuovo pretore onorario

Con decreto di questi giorni, è stato nominato pretore onorario e vice-pretore del I Mandamento, l'avv. dott. Luigi Piussi, il quale assumerà subito l'ufficio.

Si crede che in seguito a questa nomina ed ai provvedimenti presi dal Governo, gli avvocati cesseranno lo sciopero. In proposito, per domani è indetta una adunanza.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra. — In morte di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: fratelli Burghart 10 — di Giuseppe Ferrari: fratelli Burghart 10.

Casa di Ricovero. — In morte di Angelo Valentinis: ing. Lorenzo De Toni 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Angelo Valentinis: Maria Piva De Toni 5.

Società Alpina Friulana

La Commissione gite della nostra Società sta organizzando una quindicina alpinistica per la fine del prossimo agosto nelle Alpi Clautane ed in Cadore. Il programma comprenderà gite facili e difficili, brevi e lunghe, per ogni gusto.

Quanto prima saranno resi pubblici i particolari dell'interessante convegno (visibile alla Società via Lionello 2): ma gli alpinisti ed allievi alpinisti dispongano fin d'ora per le loro vacanze, in modo da essere liberi dal 20 agosto al 5 settembre.

Altri bimbi al mare

Alle 9.35 di oggi è partito alla volta di Venezia un altro numeroso scaglione di bambini ammalati, che la Società protettrice dell'Infanzia ha inviato all'Ospizio Marino Veneto del Lido, per la cura marina.

I bimbi, tutti della provincia, accompagnati dalla signora Presidente della suddetta Società e da coniugi signori Plebani, sono stati salutati alla Stazione da parecchie signore del Consiglio, fra le quali notiamo la signora Giacomelli Maria di Caporiacco co. Mary e la sig. Pet Adele.

Ai piccoli curandi il nostro augurio di ritorno in migliore salute.

Due arresti. — Ieri sera i carabinieri sorpresero due sconosciuti a Pradamano in atteggiamento sospetto. Fermati e tradotti in caserma, dichiarando di essere triestini Furono trovati in possesso di due biciclette, di cui non seppero giustificare la provenienza, e per questo furono trattenuti in arresto.

La disgrazia di ieri sera

Ieri sera fu trasportato all'Ospitale l'operaio Antonio Pacifico di anni 35 il quale presentava gravi ustioni alle coscie con lesione di organi delicati. La disgrazia accadde in Ferriera e fu causata da un ferro rovente che colpì accidentalmente il metallurgico.

TEATRO SOCIALE

Con la «Principessa dell aCzardas», esordì sabato sera felicemente la primaria Compagnia d'Operette «Città di Milano». L'edizione di questa fortunata operetta è stata caratterizzata da un assieme di belle e fresche voci, da alcune battute di sana comicità e da un allestimento veramente sfarzoso,

I maggiori applausi toccarono all'ottima protag. Maria Stellina, ed alla brava e simpaticissima, soubrette Mimì Aylmer che unitamente al brillantissimo Fabrini dovette concedere vari bis.

Ieri sera fu rappresentata una novità di Oscar Strauss: «L'ultimo Valtzer» Il lavoro profuso di una musica facile e piana ha incontrato pienamente il favore del pubblico che applaudì ripetutamente tanto a scena aperta quanto alla fine di ogni atto, il bravo Maestro concertatore cav. Costantino Lombardo e tutti i valenti interpreti Tra questi, si distinse particolarmente la brava Maria Stellina che sfoggiò senza risparmio la sua bellissima voce di soprano, recitando inoltre con molta vivacità.

Il tenore Ciprandi cantò e recitò con gusto e con finezza. Briosissime la Maieroni, la Rois e la Lombardo.

Il simpatico Fabrini diede un ottimo rilievo ad una gustosissima macchietta; ottimo attore il Maieroni. Ricchissimi i costumi. Di grande effetto le scene. Questa sera, la «Signorina Puck».

Il memorandum di Poincarè alle potenze sulla conferenza dell'Aia

PARIGI, 4. — L'Agenzia Havas pubblica il testo del memorandum di Poincarè inviato ai governi invitati a farsi rappresentare alla Conferenza degli esperti, che si terrà all'Aja il 15 corrente.

Senza entrare nel campo politico, gli esperti dovranno, secondo tale memorandum, discutere tre punti principali: debiti, proprietà privata e crediti. I debiti si dividono in due categorie che debbono rimanere nettamente separate: debiti fra Stato e Stato e debiti verso i privati. Per i primi, che derivano forzatamente da anticipi fatti durante la guerra e per la guerra, va da sè che tali debiti devono essere riconosciuti. Tuttavia, i governi creditori potranno commisurare le modalità del rimborso dei lor crediti alla capacità di pagamento della Russia ed al suo risorgimento economico e finanziario.

Il Governo dei Sovieti deve riconoscere al pari dei suoi debiti di guerra, il suo obbligo di soddisfare gli obblighi finanziari che esso ed i suoi predecessori hanno contratto verso sudditi stranieri. Sembra che la migliore soluzione sia quella di promuovere una intesa diretta fra i portatori di titoli e le autorità russe responsabili.

Passando quindi ad esaminare le questioni che si riferiscono alla proprietà privata, Poincarè fa rivelare che lo sviluppo e la vitalità della Russia sono stati opera del lavoro degli stranieri. La maggior parte delle regioni industriali della Russia erano nelle mani di proprietari e concessionari stranieri. La mozione di Cannes — dice il memorandum — ebbe già a ricordare l'obbligo di restituire, ricostituire e indennizzare tutti gli interessi stranieri. D'altra parte i principii affermati a Londra per la costituzione della Russia, sono stati troppo trascurati a Genova ed ora dovranno essere ripresi e precisati. Non bisogna che, dopo aver ricuperato la sua proprietà, l'antico proprietario sia costretto in capo a qualche mese ad abbandonare l'impresa perchè le condizioni che gli vengono fatte sono tali da rendergli impossibile la dimora in Russia. Garanzie particolari debbono essere prese a tale riguardo.

Per quello che concerne la questione dei crediti, prosegue il memorandum, la ricostruzione della Russia dipende in gran parte dall'assistenza che quel paese otterrà dal capitale straniero; ma condizione stessa della ricostruzione della Russia è il risorgere della produzione, e questa produzione di cereali, di petrolio, di materie prime, non può venire che dalla Russia stessa.

La ripresa del lavoro agricolo è la base stessa dell'esistenza russa, e il contadino non potrà tornare effettivamente alla sua opera che allorquando esso sarà sicuro di godere il prodotto dei suoi beni, di trovare in cambio del suo raccolto quelle merci che gli mancano. Dipende unicamente dal regime dei sovieti modificare la situazione attuale.

Riassumendo — prosegue il memorandum — il lavoro che dev'essere compiuto all'Aja, importa l'elaborazione di un progetto d'insieme chiarissimo ed assai completo delle condizioni che, innanzi tutto la Russia deve accettare, e così pure uno studio profondo delle condizioni economiche della Russia. Tutti i governi debbono essere d'accordo circa il progetto di ricostruzione della Russia, progetto che dev'essere completo e deve procedere per gradi e provvedere sia all'opera di ricostruzione, che alla questione dei crediti.

Poincarè fa notare che è troppo breve il tempo che intercede fra il 15 ed il 20 giugno, per l'elaborazione di un tale progetto. La soluzione del problema russo è una questione abbastanza grave, perchè vi si dedichi il tempo necessario. Dal momento che il lavoro iniziato a Genova deve essere ripreso all'Aja, bisogna agire con metodo, senza abbandonare affatto quelle idee generose che ispirarono la convocazione della Conferenza di Genova, e guardando alla realtà.

La conferenza internazionale del commercio

PARIGI, 4. — Ieri al Palais de Ville, il Consiglio comunale di Parigi ha offerto un ricevimento in onore dei delegati alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Nella seduta plenaria di oggi, la conferenza ha discusso la questione dei crediti per il commercio di esportazione.

Il Consiglio generale della Conferenza ha stabilito di tenere una riunione a Venezia il 3 ottobre prossimo per discutere il programma della nona conferenza che probabilmente avrà luogo a Roma nel maggio 1923.

Il Consiglio della Camera di commercio di Parigi ha ricevuti oggi i senatori e deputati della delegazione italiana. Il Governo ha offerto un banchetto ai membri della conferenza.

La medaglia degli Stati Uniti alla città di Verdum

VERDUN, 4. — Oggi ha avuto luogo la cerimonia della consegna alla città di Verdun della medaglia offerta dal Congresso degli Stati Uniti. L'ambasciatore americano Herrjek rimettendo la decorazione al sindaco di Verdun, ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il presidente del Consiglio on. Poincarè insistendo sulla necessità che la Germania paghi le indennità.

I numeri del Lotto

Estrazione del 3 Giugno

VENEZIA	36	86	20	71	52
BARI	16	78	13	48	70
FIRENZE	25	74	40	10	84
MILANO	32	33	31	40	77
NAPOLI	22	37	11	77	90
PALERMO	37	11	76	54	2
ROMA	7	24	86	12	52
TORINO	46	39	67	28	90

Le critiche alla politica estera nel Parlamento Nazionale

La Camera tenne sabato due sedute. Nell'antimeridiana discusse il bilancio della pubblica Istruzione; e nella pomeridiana cominciò lo svolgimento delle mozioni sulla conferenza di Genova e sulla politica estera.

Il socialista Lucci, il quale, naturalmente, critica la conferenza. Il problema base di questa, era la ricostruzione dell aRussia: logicamente, le si doveva concedere un prestito, ma senza concederle condizioni inaccettabili, del riconoscimento dei debiti precedenti alla guerra ed al sorgere del governo attuale. La classe lavoratrice vuole un programma di vera pacificazione e domanda che vengano eliminate le ragioni di contrasto e le rivalità che ritardano la pacificazione dei popoli — soggiunse l'on. Lucci. — Dice che ora, nell'Intesa, l'Italia è sospettata dalla Francia ed in un certo senso è alle dipendenze dell'Inghilterra: essa deve uscire dall'Intesa per acquistare la sua libertà d'azione nel giuoco delle forze della politica internazionale e nazionale.

Mattei Gentili, popolare, trova invece che la Conferenza di Genova ha dato qualche risultato buone. Egli però chiede che la politica estera italiani sia più chiara e più ferma e che l'azione così felicemente iniziata a Genova dai rappresentanti del l'Italia, si sviluppi con fermezza.

Chiesa, repubblicano, vuole la ricostruzione del Montenegro e che l'Italia sappia e voglia tutelare meglio in Egitto gli interessi dei nostri connazionali.

La briola fa una minuta critica alla conferenza di Genova, dal programma che le era stato posto allo svolgimento. Non crede giovevole al nostro paese la partecipazione dell'Italia al Consorzio che dovrà offrire alla Russia i capitali per la sua ricostruzione, come non crede che dalla Russia si possano trarre vantaggi, data la crisi attuale gravissima e che non è per lungo tempo rimediabile. Trova anch'egli che il nostro Governo ha troppo conformato il suo atteggiamento a quello dell'Inghilterra. (*Interruzioni del ministro degli esteri*). Tanto più, soggiunge l'on. Labriola — che l'Inghilterra è il sole Stato internazionalistico che ancora sopravvive, la cui esistenza è oggi insidiata, mentre l'Italia, finalmente ricostituita a Nazione, ha diritto di far sentire a scopi pacifici ma con dignità e con fierezza, la sua voce nel mondo.

Cronaca Sportiva

GIUOCO DEL CALCIO

Burnley b. Nazionale Italiana: 3 a 1

MILANO, 4 — Nel pomeriggio, sul campo del Milan Club, si è svolto l'incontro di calcio fra la fortissima squadra professionista inglese del Burnley e quella nazionale italiana. Nel primo tempo gli inglesi han segnato due punti per merito di Anderson e Kelly. mentre gli italiani hanno segnato un punto con Baloncieri.

Nel secondo tempo gli inglesi hanno segnato un terzo punto l'incontro si è chiuso con la vittoria del Burnley per tre punti a uno.

Le corse a S. Siro

MILANO, 4 — Oggi all'Ippodromo delle corse al galoppo si è corso il premio dei bimbi, riservato ai cavalli di due anni: lire 40 mila, metri 10 mila. Hanno preso la partenza sei cavalli. Ecco l'ordine di arrivo: Primo Heronicas summtre di razza etruria, secondo Gallicus di scuderia Colla a una lunghezza e mezza. Terzo Taddeo Gaddi di Federico Tesio a due lunghezze. Totalizzatore vincente lire 208, piazzate lire 44.50.

CICLISMO

Linari vince la VI tappa del «Giro d'Italia».

ROMA, 3 — Linari di Firenze è stato accolto da applausi frenetici quando è comparso in Piazza di Siena, gremita di pubblico, subito seguito da altri otto concorrenti

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Linari Pietro all'17, 23'27" impiegando ore 10.33 a compiere i 259 chilometri alla velocità media di chilom. 24 e 600 — 2. Sivocci Ugo ad una macchina — 3. Annoni Luigi a mezza macchina — 4. Brunero Giovanni a 5 metri — 5. Aymo Bartolomeo — 6 Lugli — 7. Enrici — 8. Aymo Pietro.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Da oggi incomincia l'annunciato poderoso lavoro diviso in 2 serie: «Il Castello delle 57 lampade». Straordinarie avventure sensazionali

L'orchestra eseguirà uno scelto repertorio musicale.

Il locale è arieggiato dai suoi ampi finestroni e da ventilatori, in modo da renderlo uno dei ritrovi più freschi della città.

CINEMA MODERNO

Ridolini è il grande attore comico che ha la grande virtù di richiamare un pubblico numerosissimo e di divertirlo come meglio non si potrebbe fare.

Ridolini alle cave viene proiettato anche questa sera tante sono le richieste di bis.

Il programma è completato dalla bellissima film d'arte italiana.

LA VENDETTA DEI SERPI interpretata dalla contessa Bianca Maria Guidetti.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.